

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N.70-170429/2002

OGGETTO: "Coltivazione di cava in località Pescemonte del Comune di Rivara (TO)".
Proponente: Vieta Quinto e Figli S.a.s. -Via Piave n. 6, Aosta (AO).
Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 24 aprile 2002, la Ditta Vieta Quinto e Figli S.a.s. -con sede legale Via Piave n. 6, Aosta (AO)- ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Coltivazione della cava in località Pescemonte del Comune di Rivara", in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m³/a e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla l.r. n.30 del 1999, non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2";

- in data 30 maggio 2002 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di "coltivazione di cava" in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 30/05/2002, e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 28/06/2002 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Vallengio n. 5, Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Il progetto prevede l'ampliamento di una cava di serpentina per pietrisco; la cava risultava coltivata in passato dal 1973 al 1992 (scadenza dell'ultima autorizzazione il 31/12/1992), inizialmente per estrazione di pietra calcarea per la produzione di calce e successivamente per estrazione di serpentina.
- L'area in esame è ubicata nella parte ovest del territorio comunale di Rivara, in località Pescemonte, tra le quote di 470 e 490 m s.l.m. Il baricentro dell'area dista, rispetto agli agglomerati urbani, 500 m in direzione ovest dalla Fraz. Chiagnotti del Comune di Forno C.se e 1000 m dal concentrico urbano del comune di Rivara; insediamenti abitativi isolati distano 100m circa in direzione nord e 200 m circa in direzione Sud-Ovest. I terreni interessati dall'intervento sono classificati dal P.R.G.C. del comune di Rivara come aree a destinazione agricola. I suoli interessati dall'ampliamento in progetto sono classificati di V^a classe di capacità di uso (IPLA). L'area inoltre è gravata dai seguenti vincoli:
 1. Vincolo per scopi idrogeologici ai sensi della L.R. 45/89;
 2. Vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 490/99.
- L'area è raggiungibile attraverso la Strada Provinciale n. 42 per Rivara e tramite una strada d'accesso comunale, si rileva che nel progetto non vengono individuati i percorsi di accesso alla cava.
- L'area in esame è ubicata sul versante nord-est del Monte Pedimonte, in una zona che in passato è stata oggetto di attività estrattiva. I margini superiori della cava risultano colonizzati da vegetazione arborea e arbustiva.
- Il programma generale di coltivazione è esteso su un arco di tempo di 10 anni complessivi. Il progetto prevede il rimodellamento dei fronti esistenti con la coltivazione della dorsale rocciosa presente e arretramento verso sud del fronte di scavo e comprende: la realizzazione di una strada di cantiere all'interno della zona di coltivazione (non indicata in planimetria), l'estrazione e la riduzione in pezzatura idonea del materiale (roccia serpentinitica) con mezzi meccanici, il carico e il trasporto su autocarri verso le località di utilizzo. Nella sistemazione finale è previsto un fronte gradonato con inclinazione massima di circa 35° (inviluppo), con formazione di 5 gradoni (altezza circa 7-8 m e pedate di circa 3-4 m).

– Le caratteristiche dimensionali dell' intervento sono le seguenti:

Superficie interessata da coltivazione (m ²)	9.300
Volume totale estratto (m ³)	68.000

– I lavori di recupero ambientale prevedono:

- accantonamento del terreno vegetale di scotico;
- costruzione di palizzate ai margini dei gradoni;
- riporto di terreno agrario alla base del fronte di escavazione e sui gradoni a monte delle palizzate;
- inerbimento mediante idrosemina;
- impianti di specie arboree ed arbustive.

Considerato che:

• Dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:

- il progetto definitivo, relativo alla coltivazione e al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000;
- l'area richiesta per l'intervento è soggetta ai vincoli paesaggistici e ambientali, tutelati ai sensi del D.lgs 490 del 29/10/1999, e a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/1989.

• Dal punto di vista della viabilità:

- nel progetto presentato non sono stati individuati i percorsi di accesso alla cava; a tal proposito, in sede di Conferenza dei Servizi, il proponente ha precisato che l'accesso alla cava avverrà utilizzando la strada sterrata che si diparte dalla località Cravero nel Comune di Rivara; l'accesso tramite la strada che percorre la Fraz. Chiagnotti del comune di Forno C.se potrà eventualmente essere utilizzato, in via eccezionale, previa richiesta di permesso al comune interessato. Infatti l'accesso tramite quest'ultima strada comporta il passaggio attraverso una frazione abitata e presenta alcune problematiche: la carreggiata è di larghezza ridotta, si sviluppa a distanza esigua da alcuni insediamenti abitativi ed è presente una strettoia. In merito alla viabilità nel progetto definitivo, dovrà essere presentato uno studio di dettaglio che prenda in considerazione i seguenti aspetti:

- a) analisi del traffico esistente e quantificazione di quello aggiuntivo a seguito dei lavori di cava (indicazione del numero di mezzi pesanti in transito giornaliero e definizione dell'incremento rispetto alla situazione attuale sulle strade comunali e provinciali);
- b) specificazioni sulla destinazione del materiale estratto e individuazione dei percorsi in uscita ed in entrata dalla cava, con adeguate planimetrie;
- c) verifica dello stato attuale della strada di accesso alla cava e titolo giuridico relativo al passaggio;
- d) eventuali proposte di interventi di manutenzione e ripristino della viabilità;
- e) individuazione dei possibili recettori sensibili all'inquinamento da polveri e rumori (cascine, frazioni abitate) legato al passaggio dei mezzi ed interventi di mitigazione del disturbo prodotto.

- Dal punto di vista progettuale e tecnico :
 - Il progetto è articolato su un arco di tempo di 10 anni che appare sovradimensionato rispetto alle reali esigenze di realizzazione della cava e del recupero ambientale;
 - si rilevano alcune carenze nella documentazione progettuale presentata, in particolare manca: una descrizione delle modalità di coltivazione, della geometria prevista, delle tecniche e dei mezzi di scavo e di smarino, delle opere connesse (piste di accesso e/o arroccamento, opere di regimazione delle acque), del personale addetto, delle tempistiche di scavo e di recupero, dei lotti e delle fasi di avanzamento, una valutazione tecnico-economica in merito alla coltivazione del giacimento, con indicazione dell'area di mercato, dell'utilizzo del materiale estratto e delle quantità di utile e di scarto;
 - nella relazione geologica viene definita la qualità dell'ammasso roccioso "cattiva" e per quanto riguarda la stabilità: "instabile" ;
 - pertanto, ai fini della presentazione del progetto esecutivo ex l.l.r. 69/78 e 44/2000, si ritengono necessari i seguenti approfondimenti:
 - progetto dettagliato di coltivazione e recupero ambientale che specifichi le modalità, la geometria prevista, le tecniche e i mezzi di scavo e di smarino, il personale addetto. A tale proposito si raccomanda di impostare la coltivazione ed il recupero ambientale per fette orizzontali discendenti, in modo che il ripristino sia contestuale alle fasi di coltivazione; la coltivazione dovrà avvenire con esclusivo uso di mezzi meccanici (pala ed eventualmente martellone), in modo da ridurre al minimo gli impatti causati da diffusione di polveri, rumori e vibrazioni; inoltre il materiale abbattuto a monte dovrà essere trasportato sul piazzale con mezzi meccanici, è vietata quindi ogni operazione di gettito dai gradoni superiori al piazzale sottostante;
 - descrizione dettagliata delle opere connesse (piste di accesso e/o arroccamento), comprensiva di planimetrie e sezioni, di quantificazione dei materiali movimentati (scavi e riporti), delle modalità esecutive, di analisi di stabilità e di progetto di recupero ambientale;
 - cronoprogramma dettagliato delle fasi di scavo e di recupero ambientale per lotti, corredato da adeguate planimetrie e sezioni dello stato attuale, intermedio e finale; si richiede di ridimensionare il tempo dell'intervento in modo che lo scavo ed il recupero siano completati entro cinque anni;
 - individuazione, per ciascuna fase operativa, delle aree di stoccaggio del materiale estratto, degli scarti e del terreno vegetale;
 - progetto di regimazione delle acque meteoriche comprensivo di dimensionamento delle canalizzazioni, indicazioni in planimetria delle opere necessarie e della destinazione finale delle acque regimate; in particolare devono essere indicati i recettori dei punti di scarico, la loro idoneità a ricevere i flussi idrici ivi scaricati ed eventuali sistemi di contenimento dei solidi sospesi presenti nelle acque di dilavamento dei piazzali e delle piste interne alla cava;
 - planimetria con indicazione precisa delle infrastrutture (strade comunali e sostegni dell'elettrodotto) e delle relative distanze di rispetto; tutti gli elaborati dovranno essere espressi in quote assolute e nelle planimetrie dovranno essere indicati in modo preciso i confini comunali. In particolare deve essere specificato se viene interessato il comune di Front C.se, anche solamente per interventi di recupero ambientale;

- verifiche di stabilità sia in fase finale che in corso di coltivazione, atte a verificare la sicurezza dell'attività estrattiva anche in relazione alle modalità di coltivazione, e proposte per la messa in sicurezza dei fronti in corso d'opera ed in fase di recupero (disgaggi, chiodature, reti paramassi, interventi di ingegneria naturalistica);
- valutazione tecnico-economica in merito alla coltivazione del giacimento, con indicazione dell'area di mercato, dell'utilizzo del materiale estratto e delle quantità di utile e di scarto.
- Dal punto di vista ambientale :
 - nelle vicinanze del sito interessato dall'intervento sono presenti insediamenti abitativi sparsi (il più vicino si trova a circa 100 m);
 - il materiale che si intende estrarre dalla cava è costituito da serpentina per pietrisco, tale roccia potrebbe contenere potenzialmente minerali asbestiformi. Nel corso del sopralluogo effettuato congiuntamente dal personale dell'ARPA e della Provincia di Torino sul sito in esame l'11/06/02, sono stati prelevati in più punti dell'affioramento roccioso campioni di serpentino, successivamente sottoposti analisi di microscopia ottica per la ricerca di fibre di amianto, presso il Centro Regionale Amianto dell'ARPA. I risultati di tali analisi non hanno riscontrato la presenza di amianto;
 - in relazione alla presenza di recettori sensibili nelle vicinanze e sul tragitto utilizzato dai camion, il rilascio nell'aria di polveri durante l'escavazione, il recupero ambientale ed il trasporto su strada del materiale dovrà essere mitigato da opportune bagnature dei piazzali, delle strade e delle aree circostanti;
 - le caratteristiche paesaggistiche del sito subiranno una lieve variazione dovuta alla modificazione della morfologia ed altimetria del terreno; l'area di cava risulta, in ogni caso, piuttosto mascherata e non entra in coni visuali di particolare importanza nelle vicinanze del sito;
 - tenuto conto delle criticità sopra esplicitate, ai fini della redazione del progetto esecutivo ex l.l.r. 69/78 e 44/00, si ritengono necessari i seguenti approfondimenti:
- poichè le analisi per la ricerca di fibre di amianto sono state fatte in via preliminare e senza eseguire un campionamento sistematico, deve essere eseguita una adeguata caratterizzazione dell'ammasso roccioso dal punto di vista geologico e mineralogico e deve essere dimostrato in modo dettagliato che la roccia da estrarre non contenga minerali asbestiformi, tale condizione deve essere assicurata anche in fase di coltivazione. Sia pertanto presentato un piano di analisi preliminari e controlli costanti, da eseguirsi in corso d'opera, in modo da verificare la condizione di cui sopra;
- il progetto di recupero ambientale dovrà essere ulteriormente dettagliato, indicando i lotti di intervento, ed il relativo cronoprogramma; inoltre dovrà contenere le seguenti informazioni:
 - ◆ quantificazione dell'estensione dell'area boscata (m²), valutazione del numero di piante da abbattere per specie e stima di diametro e altezza media.
 - ◆ quantificazione delle opere di recupero ambientale da eseguire nell'area di cava e sulla pista di arroccamento; in particolare dovranno essere indicati: quantità (m³) e provenienza del terreno vegetale e dell'eventuale materiale inerte di riporto; superficie effettiva delle pareti in roccia da disgiungere e da mettere in sicurezza (m²); superficie del piazzale (m²); opere di regimazione delle acque superficiali (m); superficie da inerbire (m²); quantità di specie arboree ed arbustive da

mettere a dimora (n° di piante); quantità e tipologia delle opere di ingegneria naturalistica (m lineari); superfici interessate da idrosemina (m²); interventi di posa in opera di georete (m²) o di altri interventi di messa in sicurezza; al fine di rendere più efficiente il ripristino naturalistico del versante, si suggerisce l'utilizzo di palizzata, così come indicato in progetto, integrata dalla messa a dimora di talee o piantine radicate;

- deve essere fornita una caratterizzazione di dettaglio del reticolo idrografico a monte dell'impianto, delle sue interazioni con la circolazione idrica superficiale dell'area di cava e dei sistemi atti a impedire la circolazione delle acque raccolte da impluvi naturali a monte del sito;
- deve essere eseguita un'indagine approfondita sui recettori sensibili (in particolare l'abitato di fronte al sito di cava), che definisca con maggior dettaglio gli impatti generati da polveri, vibrazioni e rumori sia in fase di scavo e di recupero che in fase di trasporto del materiale;

Si elencano di seguito le informazioni necessarie per una corretta valutazione dell'impatto acustico del progetto in oggetto.

In riferimento alle sorgenti:

- descrizione e caratterizzazione acustica delle sorgenti attualmente presenti che concorrono a creare il rumore di fondo nella zona interessata dalle future operazioni di scavo;
- valutazione del clima acustico attuale mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche. Si chiedono specificatamente le misure del Leq(A) all'esterno dell'area di proprietà, con time history di durata adeguata al fine di caratterizzare correttamente l'area;
- descrizione delle caratteristiche acustiche dei macchinari utilizzati per le operazioni di estrazione e trasporto. Si richiede inoltre l'individuazione dei percorsi ed i passaggi giornalieri previsti per i mezzi di trasporto del materiale estratto, al fine di valutare l'impatto sulla viabilità attuale;
- evidenziare la distinzione tra valori limite d'immissione e d'emissione, in relazione alla classe acustica dell'area in oggetto ed alla classe acustica presso i ricettori più critici (secondo il d.p.c.m. 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex art. 6 d.p.c.m. 1 marzo 1991);
- individuare chiaramente nelle planimetrie di progetto le sorgenti di emissione di rumore più rilevanti ed i punti delle misurazioni;
- valutazione previsionale del clima acustico ambientale considerando l'insieme di tutti i mezzi e le apparecchiature utilizzate per le operazioni di scavo e la movimentazione all'esterno dell'area di proprietà, tenendo conto del contributo delle altre sorgenti presenti sul territorio in esame;

In riferimento ai ricettori:

- descrizione di tutti i ricettori sensibili in un raggio di 600 m dall'area di cava, compresi gli insediamenti abitativi isolati. Si chiede la localizzazione di tali ricettori su carta tematica adeguata e la loro descrizione comprensiva di: tipologia del ricettore, distanza dalla cava, altezza di gronda, numero di piani abitati e documentazione fotografica;
- indicazione della classe acustica delle aree nelle quali sono inseriti i ricettori sensibili secondo il d.p.c.m. 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex art. 6 d.p.c.m. 1 marzo 1991;
- valutazione del clima acustico attuale mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche, in corrispondenza dei ricettori più esposti eseguita secondo quanto descritto nel D.M. del 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", evidenziando i riferimenti orari, la distanza dal ricettore e l'altezza dal piano campagna delle misurazioni eseguite;
- valutazione previsionale del clima acustico ambientale considerando l'insieme di tutte le sorgenti principali, nonché l'insieme dei mezzi e delle apparecchiature utilizzate per la movimentazione e il trasporto del materiale estratto, presso i ricettori più esposti, tenendo conto del contributo delle altre sorgenti presenti sul territorio in esame;
- definizione dettagliata degli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico;

In riferimento alle opere di mitigazione:

- descrizione dettagliata delle eventuali opere di mitigazione previste;
- eventuale redazione di planimetria in scala 1: 1.000 con rappresentazione delle opere di mitigazione previste
- descrizione delle possibili bonifiche da attuare nel caso in cui i livelli, previsti attraverso l'algoritmo di calcolo utilizzato, siano inferiori a quelli che si riscontreranno con l'attività a regime;

- approfondimenti sulla gestione del cantiere con particolare riferimento allo smaltimento olii esausti e agli stoccaggi di idrocarburi.

Ritenuto:

- che le problematiche sopra evidenziate, visto il progetto in esame, siano superabili attraverso una corretta progettazione e gestione delle operazioni di scavo e di recupero ambientale da dettagliarsi nel successivo progetto esecutivo (es. approfondita indagine geologica e mineralogica dell'ammasso roccioso, coltivazione e recupero ambientale per fette orizzontali discendenti, corrette tempistiche di scavo e recupero, verifiche di stabilità, corretto dimensionamento della regimazione acque meteoriche, ecc...);
- di poter escludere il progetto in esame ai sensi dell'art. 10, comma 3 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, dalla fase di valutazione, subordinatamente al rispetto delle condizioni e degli approfondimenti sopra dettagliati, che dovranno essere opportunamente verificati nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione del progetto ex L.L.R.R. 69/1978 e 44/2000.

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 28/06/2002, nonchè i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

visto il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i.;
visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;
vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;
vista la legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;
vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40;
visto il D.M. 5 febbraio 1998;
visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;
visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. Di escludere il progetto di "coltivazione di cava in località Pescemonte del Comune di Rivara", proposto dalla ditta Vieta Quinto e Figli S.a.s., dalla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 della L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.), subordinatamente al rispetto delle condizioni di seguito dettagliate, che dovranno essere opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali, nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione del progetto ex l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000:

- a) deve essere eseguita un'adeguata caratterizzazione dell'ammasso roccioso dal punto di vista geologico e mineralogico e sia dimostrato in modo dettagliato che la roccia da estrarre non contenga minerali asbestiformi, tale condizione deve essere assicurata anche in fase di coltivazione. Sia pertanto presentato un piano di analisi preliminari e controlli costanti, da eseguirsi anche in corso d'opera, in modo da verificare la condizione di cui sopra;
- b) non sia installato nel sito alcun impianto di frantumazione e/o lavorazione del materiale estratto;
- c) l'accesso alla cava sia ammesso esclusivamente attraverso la strada che si diparte dalla Loc. Cravero del Comune di Rivara; qualora per motivi specifici si rendesse necessario effettuare il transito tramite la strada che attraversa la Fraz. Chiagnotti del Comune di Forno C.se, sarà necessario acquisire da quest'ultima Amministrazione Comunale uno specifico assenso;
- d) deve essere redatto un progetto dettagliato di coltivazione e recupero ambientale che specifichi le modalità, la geometria prevista, le tecniche e i mezzi di scavo e di smarino, il personale addetto. A tale proposito si raccomanda di impostare la coltivazione ed il recupero ambientale per fette orizzontali discendenti, in modo che il ripristino sia contestuale alle fasi di coltivazione; la coltivazione dovrà avvenire con esclusivo uso di mezzi meccanici (pala ed eventualmente martellone), in modo da ridurre al minimo gli impatti causati da diffusione di polveri, rumori e vibrazioni; inoltre il materiale abbattuto a monte dovrà essere trasportato sul piazzale con mezzi meccanici, è vietata quindi ogni operazione di gettito dai gradoni superiori al piazzale sottostante;
- e) la durata dell'intervento venga ridotta rispetto a quella prevista, in modo da prevedere per la coltivazione ed il recupero ambientale un tempo complessivo di **cinque anni**;
- f) nell'area di cava sia vietata ogni diversa attività non connessa a quella estrattiva, con particolare riferimento al deposito di materiale di provenienza esterna alla cava in oggetto;
- g) il rilascio nell'aria di polveri durante il trasporto e lo stoccaggio del materiale dovrà essere mitigato da opportune bagnature dei piazzali, delle strade e delle aree circostanti;
- h) siano forniti i seguenti approfondimenti progettuali:
- descrizione dettagliata delle opere connesse (piste di accesso e/o arroccamento), comprensiva di planimetrie e sezioni, di quantificazione dei materiali movimentati (scavi e riporti), delle modalità esecutive, di analisi di stabilità e di progetto di recupero ambientale;
 - cronoprogramma dettagliato delle fasi di scavo e di recupero ambientale per lotti, corredato da adeguate planimetrie e sezioni dello stato attuale, intermedio e finale; individuazione, per ciascuna fase operativa, delle aree di stoccaggio del materiale estratto, degli scarti e del terreno vegetale;
 - progetto di regimazione delle acque meteoriche comprensivo di dimensionamento delle canalizzazioni, indicazioni in planimetria delle opere necessarie e della destinazione finale delle acque regimate; in particolare devono essere indicati i recettori dei punti di scarico, la loro idoneità a ricevere i flussi idrici ivi scaricati ed eventuali sistemi di contenimento dei solidi sospesi presenti nelle acque di dilavamento dei piazzali e delle piste interne alla cava;
 - planimetria con indicazione precisa delle infrastrutture (strade comunali e sostegni dell'elettrodotto) e delle relative distanze di rispetto; tutti gli elaborati dovranno essere espressi in quote assolute e nelle planimetrie dovranno essere indicati in modo preciso i confini comunali. In particolare deve essere specificato se viene interessato il comune di Forno C.se, anche solamente per interventi di recupero ambientale;

- verifiche di stabilità sia in fase finale che in corso di coltivazione, atte a verificare la sicurezza dell'attività estrattiva anche in relazione alle modalità di coltivazione, e proposte per la messa in sicurezza dei fronti in corso d'opera ed in fase di recupero (disgaggi, chiodature, reti paramassi, interventi di ingegneria naturalistica);
- valutazione tecnico-economica in merito alla coltivazione del giacimento, con indicazione dell'area di mercato, dell'utilizzo del materiale estratto e delle quantità di utile e di scarto.
- studio di dettaglio che prenda in considerazione i seguenti aspetti legati alla viabilità:
 - ◆ analisi del traffico esistente e quantificazione di quello aggiuntivo a seguito dei lavori di cava (indicazione del numero di mezzi pesanti in transito giornaliero e definizione dell'incremento rispetto alla situazione attuale sulle strade comunali e provinciali);
 - ◆ specificazioni sulla destinazione del materiale estratto e individuazione dei percorsi in uscita ed in entrata dalla cava, con adeguate planimetrie;
 - ◆ verifica dello stato attuale della strada di accesso alla cava e titolo giuridico relativo al passaggio;
 - ◆ eventuali proposte di interventi di manutenzione e ripristino della viabilità;
 - ◆ individuazione dei possibili recettori sensibili all'inquinamento da polveri e rumori (cascine, frazioni abitate) legato al passaggio dei mezzi ed interventi di mitigazione del disturbo prodotto.
- informazioni relative al recupero ambientale:
 - ◆ quantificazione dell'estensione dell'area boscata (m²), valutazione del numero di piante da abbattere per specie e stima di diametro e altezza media.
 - ◆ quantificazione delle opere di recupero ambientale da eseguire nell'area di cava e sulla pista di arroccamento; in particolare dovranno essere indicati: quantità (m³) e provenienza del terreno vegetale e dell'eventuale materiale inerte di riporto; superficie effettiva delle pareti in roccia da disgiungere e da mettere in sicurezza (m²); superficie del piazzale (m²); opere di regimazione delle acque superficiali (m); superficie da inerbire (m²); quantità di specie arboree ed arbustive da mettere a dimora (n° di piante); quantità e tipologia delle opere di ingegneria naturalistica (m lineari); superfici interessate da idrosemina (m²); interventi di posa in opera di georete (m²) o di altri interventi di messa in sicurezza; al fine di rendere più efficiente il ripristino naturalistico del versante, si suggerisce l'utilizzo di palizzata, così come indicato in progetto, integrata dalla messa a dimora di talee o piantine radicate;
- caratterizzazione di dettaglio del reticolo idrografico a monte dell'impianto, delle sue interazioni con la circolazione idrica superficiale dell'area di cava e dei sistemi atti a impedire la circolazione delle acque raccolte da impluvi naturali a monte del sito;
- indagine approfondita sui recettori sensibili (in particolare l'abitato a 100 m di distanza), che definisca con maggior dettaglio gli impatti generati da polveri, vibrazioni e rumori sia in fase di scavo e di recupero che in fase di trasporto del materiale (per la valutazione di impatto acustico si rimanda a quanto indicato in premessa);
- approfondimenti sulla gestione del cantiere con particolare riferimento allo smaltimento olii esausti e agli stoccaggi di idrocarburi.

2. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 26/07/2002

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina